

6. Educatori

Il tema dell'educazione è diventato, oggi, nevralgico sia per la Chiesa che per la società, tant'è vero che i Vescovi italiani hanno proposto gli Orientamenti pastorali decennali nel documento *"Educare alla vita buona del Vangelo"*. Ho constatato, su questo punto, un buon impegno di presbiteri, animatori, capi scouts e allenatori; li incoraggio a proseguire insieme nelle proposte e iniziative, che ho molto apprezzato e, in pari tempo, esortando a recuperare la concezione fondamentale dell'educazione secondo l'antropologia cristiana e affrontando nodi nevralgici della cultura e dei modelli di vita cristiana. Sono stato contento di aver potuto incontrare un folto gruppo di giovanissimi, ascoltando le loro domande e prendendo atto delle loro sensibilità e timori. Invito ad essere loro vicini per infondere fiducia e sostenerli nel cammino di formazione della loro personalità.

7. Far crescere e fiorire i promettenti germogli

Mi avete fatto vedere promettenti germogli: la Caritas, la Pastorale familiare, l'Azione Cattolica. Auspico che questi germogli si sviluppino, fioriscano e portino frutti.

8. Presenza della vita consacrata

Nel Vicariato c'è una significativa e preziosa presenza di Religiosi: Dehoniani, Salesiani e di Religiose di varie Congregazioni, con importanti opere educative, di accoglienza. Sono stato contento di sentire che sono ben integrate nella vita e realtà del Vicariato. Esprimo loro il mio vivo ringraziamento e incoraggiamento.

9. Spiritualità

Vedo necessario proporre esperienze di autentica vita e crescita spirituale, come la Lectio divina, i Centri di ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, i Ritiri ed Esercizi Spirituali, le Celebrazioni penitenziali, recependo e orientando la devozione popolare. *"Le nostre Comunità cristiane - affermava Giovanni Paolo II - devono diventare autentiche 'scuole di preghiera'"* (Novo millennio ineunte, n.33). Sono inoltre da valorizzare alcuni momenti straordinari proposti alla Città: Corpus Domini, Via Crucis, festa di santa Giustina, san Luca e san Prosdocimo, celebrazione mariana della Madonna Costantinopolitana.

In conclusione, rinnovo a tutti i miei sentimenti di riconoscenza e di stima e, invocando la benedizione del Signore, mi confermo aff.mo in Cristo

+ 



VICARIATO DEL BASSANELLO

Diocesi di Padova

nove comunità parrocchiali crescono insieme

anno pastorale 2011 - 2012

Il Vescovo Antonio ci scrive dopo la visita pastorale

Carissimi presbiteri, religiosi-e e fedeli laici del Vicariato del Bassanello, la grazia e la pace del Signore sia con voi!

Con questa lettera intendo riprendere il dialogo con voi facendo seguito agli incontri avuti nel corso della Visita Pastorale, compiuta al vostro Vicariato nei giorni 24 e 26 novembre u.s. L'incontro con il Vescovo voi l'avete ben preparato: per questo ringrazio sentitamente tutti voi, in particolare il Vicario foraneo don Silvano Berto e la Coordinatrice vicariale signora Franca Sarto. Da parte mia posso dirvi che sono stato molto contento degli incontri vissuti insieme a voi, brevi ma intensi. È stata un'esperienza di comunione, di preghiera, di ascolto, di dialogo in un clima costruttivo di serenità e di stima, aperto alla fiducia e alla speranza.

Dopo aver riflettuto sugli argomenti che abbiamo trattato e che mi hanno permesso di conoscere direttamente le realtà e le situazioni pastorali, le prospettive che si delineano, i germi che sono spuntati, desidero indicarvi delle piste pastorali da percorrere sinodalmente.

1. Consolidare e sviluppare la sinodalità vicariale

Anzitutto, anche da questa Visita Pastorale è emerso il valore del Vicariato, come ambito in cui vivere e promuovere la comunione e la sinodalità. Nel contesto del Vicariato trovano il luogo propizio la fraternità tra presbiteri, la corresponsabilità presbiteri-laici, la collaborazione interparrocchiale, il coordinamento delle attività pastorali. Vorrei ribadire come la collaborazione tra le parrocchie si imponga sempre di più. L'importante Nota Pastorale della CEI, *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* afferma in proposito: Nel *"mettere le parrocchie in rete"* in uno slancio di pastorale d'insieme non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità

degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa e della presenza degli immigrati, ai quali si rivolgono i centri pastorali etnici che stanno sorgendo in molte città” (n. 11). Questa opzione richiede un cambio di visione, un nuovo modo di pensare la Chiesa e la sua missione, oggi, nel territorio. Allora, la collaborazione non diventa un ulteriore carico, ma un aiuto, un arricchimento reciproco e una bella testimonianza di carità. La collaborazione interparrocchiale può diventare organica assumendo la forma dell’Unità Pastorale. Sono stati fatti dei passi in questa direzione tra le parrocchie di Santa Teresa, Bassanello e Guizza. È auspicabile che si addivenga ad una deliberazione in proposito, che deve partire dai presbiteri e dai Consigli pastorali interessati, con la guida del Vicario episcopale per la Pastorale cittadina e della Diocesi.

Sono, inoltre, da sviluppare le collaborazioni tra le altre parrocchie, specificamente tra: Crocifisso e Salboro; San Giovanni Bosco, Voltabrusegana, Mandria; Sant’Agostino potrebbe opportunamente collegarsi con le tre parrocchie in cammino verso l’Unità Pastorale.

2. Nuova evangelizzazione

La Chiesa è sollecitata, oggi, a ritrovare il suo centro, il suo cuore, che è la Persona viva di Gesù e l’esperienza di una vita nuova nello Spirito. Questo, la Chiesa deve annunciarlo per proporlo e viverlo, per la ragione che è “*per sua natura missionaria*” (cfr. AG 2). L’esigenza della “nuova evangelizzazione” risponde alle situazioni culturali e religiose odierne. Una forma essenziale di nuova evangelizzazione e di ri-centramento sul nucleo fondante della vita cristiana è l’Iniziazione Cristiana. Voi l’avete già avviata ed io stesso ho potuto vedere già qualche frutto nel significativo incontro di ragazzi e famiglie nella chiesa della Guizza, il sabato 26 novembre. Vi incoraggio a proseguire con saggezza e concordemente su questa linea, in contatto - come già avete fatto - con l’Ufficio diocesano della Catechesi e della Liturgia. È da riscoprire e riproporre il primo annuncio, come viene autorevolmente indicato dal magistero recente dei Vescovi (cfr. Nota Pastorale, “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*”, 2004, n.6: *Ripartire dal primo annuncio del Vangelo di Gesù*; CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 2009). Con questa scelta e una maggiore apertura missionaria e testimoniante dei praticanti, emergerà l’esigenza di rispondere alle esigenze o richieste di persone già battezzate ma che hanno interrotto il processo dell’Iniziazione Cristiana dopo la Cresima, come ad esempio i fidanzati. In risposta a quest’esigenza, ritengo che sia necessario pensare ad elaborare qualche esperienza di reiniziazione cristiana per queste persone.

La presenza di non cristiani nel territorio deve, ugualmente, sollecitare lo spirito missionario. Il Servizio diocesano del Catecumenato è il riferimento per l’Iniziazione Cristiana dei non battezzati.

3. L’Alfa e l’Omega

Tutta l’azione pastorale scaturisce da un principio fontale ed ha una finalità cui tendere: è Gesù Cristo, da annunciare, celebrare, vivere come fonte di vita e di speranza e nel Quale tutto ricapitolare (cfr Ef 1,10). Non dimentichiamolo mai, perché questa verità illumina, dà senso e lega in unità tutta la pastorale. Si comprende, allora, l’importanza dell’attualizzazione del mistero di Cristo nella Liturgia. Essa non è tutto, ma costituisce “*il culmine verso cui tende tutta l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù*” (Concilio Vaticano II, SC 10). L’educazione alla vita di fede è interpellata su questo punto centrale. In questa ottica ho molto apprezzato che la Visita Pastorale sia cominciata con l’Adorazione eucaristica nella chiesa del Crocifisso, vi sia stata la Liturgia delle Lodi e sia stata suggellata con la celebrazione dell’Eucaristia.

4.I presbiteri

Ho incontrato molto volentieri i presbiteri, che presiedono la comunità nel nome di Cristo Buon Pastore e portano la responsabilità maggiore della guida e dell’azione pastorale, ascoltando il loro pensiero e le loro indicazioni. Insieme abbiamo pregato la Liturgia del Vespro. Li ho visti molto impegnati e so che voi li stimate. Desidero incoraggiarli ad essere fedeli alla loro eccelsa vocazione e al loro insostituibile ministero, senza essere “stressati” e trovando, quindi, il tempo da dedicare alla cura spirituale e culturale di se stessi per meglio guidare e servire la Comunità.

5.I catechisti

La relazione che è stata presentata mi ha fatto vedere una realtà di catechisti animati da profondo spirito di fede e di dedizione al loro ministero in uno degli ambiti fondamentali della Chiesa e particolarmente in quello dell’Iniziazione Cristiana. Desidero esprimere loro tutto il mio apprezzamento, la mia sincera stima ed il mio più sentito ringraziamento, il mio vivo incoraggiamento. Trovo molto utile e incoraggio il Coordinamento vicariale, le proposte di formazione a livello vicariale, come pure il rapporto continuo con l’Ufficio Catechistico diocesano. E’ certo che lo svolgimento del loro prezioso servizio richiede oggi una più avanzata formazione spirituale e catechistica. Auspico che trovino il tempo necessario; il Signore non mancherà di ricompensarli.